

LXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 3 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

della Vicepresidente CHERCHI

INDICE

Disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo regionale per l'edilizia abitativa - Legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, e successive modificazioni e integrazioni - Indizione del nuovo avviso pubblico per la concessione dei finanziamenti agevolati" (111). (Discussione e approvazione):

USAI PIETRO, relatore	2490
LIPPI	2491
AMADU	2492
ZUCCA	2492
PALOMBA, Presidente della Giunta	2492
(Votazione per appello nominale)	2494
FRAU	2494
(Risultato della votazione)	2495

Disegno di legge: "Norme in materia di personale" (64). (Discussione e approvazione col titolo: Trattamento di fine rapporto di personale assunto a tempo determinato e modifiche alla composizione del comitato amministrativo del F.I.T.Q.):

CUGINI, relatore	2495
PALOMBA, Presidente della Giunta	2496
(Votazione per appello nominale)	2498
(Risultato della votazione)	2498

Interpellanze (Svoigimento):

RANDACCIO	2472-2475
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente	2474-2478

TUNIS MARCO	2476-2478
BIGGIO	2477-2479
LOCCI	2479-2480
PALOMBA, Presidente della Giunta	2480-2485
MONTIS	2481-2484
DEIANA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ..	2482
SCANO	2485-2486

Proposta di legge Fois Paolo - Pittalis - Cadoni - Petrini - Boero - Cherchi - Delana - Ghirra - Lippi - Murgia - Piras - Randaccio - Concas: "Modifica della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, concernente: 'Attuazione nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno, Obiettivo n. 1, del Programma Operativo Plurifondo per il periodo 1994-1999 e ulteriori disposizioni in materia di interventi cofinanziati dall'Unione Europea' " (89). (Discussione e approvazione):

FOIS PAOLO, relatore	2486-2489
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2487
PITTALIS	2490
(Votazione per appello nominale)	2490
(Risultato della votazione)	2490
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	2486

La seduta è aperta alle ore 9 e 34.

PIRAS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 settembre 1995, che è approvato.

PRESIDENTE. Vista la situazione dell'aula, senza entrare nei particolari, ritengo opportuno sospendere la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 35, viene ripresa alle ore 9 e 55.)

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 112. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Milia - Nizzi - Lippi - Floris - Lombardo - Biancareddu - Randaccio sull'istituzione del Parco dell'arcipelago di La Maddalena.

I sottoscritti,

APPRESO che venerdì 4 agosto il Consiglio comunale di La Maddalena si incontrerà con l'Assessore della difesa dell'ambiente, professor Antonello Saba, per discutere sul tema dell'istituzione del Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena;

CONSIDERATO che il Comune di La Maddalena non ha ritenuto opportuno invitare all'incontro né i parlamentari, né i consiglieri regionali del territorio, né tantomeno il Presidente della Commissione ambiente e agricoltura della Regione autonoma della Sardegna;

RITENUTO che la creazione del Parco naturale sia un progetto di tale valore che travalichi gli interessi preminentemente locali;

CONSIDERATO, inoltre, che la Legge 394 sulla istituzione dei parchi difficilmente possa essere adattata alla realtà dell'arcipelago di La Maddalena,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se l'Assessore competente intenda rispettare le direttive della Comunità Europea in mate-

ria di parchi e della stessa Legge 394 promuovendo, come prescritto, una consultazione popolare tra gli abitanti dell'arcipelago di La Maddalena, dopo aver fornito ampia informazione e documentazione sulle tematiche relative alla creazione del Parco;

2) se l'Assessore, considerato che gli oneri derivanti dall'eventuale applicazione della Legge 394 per il territorio dell'arcipelago di La Maddalena e per i suoi abitanti potrebbero superare di gran lunga l'eventuale ritorno economico derivante dalla realizzazione del Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena, non ritenga più opportuna la creazione di un parco regionale che soddisfi i desideri della popolazione dell'arcipelago e non le ambizioni di pochi.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (112)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Randaccio.

RANDACCIO (F.I.). Colleghi consiglieri, credo utile, al fine di ristabilire alcune verità, che si tracci una breve cronistoria della nascita di questo parco nazionale, voluto da pochi ed ora visto con diffidenza da molti. Sarà utile esprimere alcune considerazioni socioeconomiche per inquadrare il problema parco nella nostra realtà sarda. La presenza militare nell'isola di La Maddalena ha favorito e fatto sviluppare nel tempo una fiorente economia, soprattutto se raffrontata a quella del resto della Sardegna, che a lungo ha assicurato il benessere di tutta la comunità isolana di La Maddalena. Il Ministero della difesa, per motivi legati anche alla situazione internazionale, ha deciso di ridurre la propria presenza militare nell'isola. Tale decisione ha spinto il Comando della marina militare ad attuare il declassamento dell'arsenale militare per arrivare entro il '95, cioè quest'anno, alla sua definitiva chiusura. Tale evidente, anche se non ancora ufficializzata volontà, si è già manifestata con la chiusura della scuola allievi operai, con la concessione dei trasferimenti a richiesta del personale civile e con una sensibile riduzione dell'organico militare. A tutto ciò vi è da aggiungere la perdita delle decine di posti di lavoro relativi a tutto l'indotto che procurava la marina militare. A

mio parere ha aggravato la situazione anche l'incapacità delle amministrazioni che si sono succedute al Comune. La città di La Maddalena ha perso così vari uffici e servizi, compresi i relativi organici, come per esempio l'Ufficio di collocamento, gli uffici dell'ENEL, l'Esattoria comunale, il traghetto per la Corsica e altre cose. Questo insieme di fattori ha contribuito a generare una grave crisi economica, sociale e occupazionale che sta lacerando la comunità locale e disegnando con tinte fosche il futuro dei giovani maddalenini. La popolazione, messa alle strette, ha maturato la consapevolezza e la necessità di diversificare le fonti della propria economia, di sviluppare razionalmente e compatibilmente le esigenze ambientali, soprattutto mediante la fruizione e l'utilizzo delle bellezze dell'arcipelago.

Concluso questo breve esame della situazione socioeconomica passo ora ad esaminare la situazione ambientale del territorio e i vincoli ai quali è già sottoposto.

La comunità di La Maddalena è sempre stata unanimemente d'accordo, nei fatti e non nelle sole parole, per la tutela dell'ambiente: pertanto La Maddalena, mediante il proprio Consiglio comunale, già nel lontano '72, poneva un vincolo di inedificabilità su tutte le isole minori, confermato nel tempo e garantito da tutta una serie di misure di controllo che hanno dato esiti più che positivi, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. La bellezza dell'arcipelago e l'attaccamento ad esso dimostrato da tutta la gente di La Maddalena hanno fatto sì che anche la Regione tutelasse per legge le isole, mediante la legge 7 giugno 1989, numero 31, che classifica l'arcipelago, ad eccezione dell'isola madre e di Santo Stefano, come oasi protetta. Si ricordi inoltre che anche lo Stato, già nel 1939, ai sensi della legge 1497, ha sottoposto l'intero arcipelago a tutela paesaggistica. In ultimo vanno ricordate altre due leggi dello Stato che tutelano e regolamentano l'uso del territorio: la legge Galasso sull'equilibrio idrogeologico dei suoli e la legge Merli sull'inquinamento. La rigorosa applicazione sulle isole minori dell'arcipelago delle normative appena citate ha fruttato molti riconoscimenti da parte di tutti i livelli istituzionali. Soprattutto le parole del Presidente della Commissione ambiente del Senato, la stessa che aveva proposto la legge

istitutiva del parco nazionale, dovrebbero indurci a valutare le vere intenzioni che hanno indotto il Parlamento ad approvare così rapidamente questo parco, mediante la promulgazione della legge 4 gennaio 1994, numero 10. Quando nel '92 poi apparve sulla stampa la notizia della possibile vendita, a lotti, dell'isola di Budelli, essa riportò alla luce i mai sopiti tentativi di speculazione edilizia nell'arcipelago; speculazione del resto impossibile dati i vincoli esistenti e sopra esposti. Questa presa di posizione delle autorità comunali e regionali, decisa e coraggiosa, non bastò a rassicurare l'allora Ministro dell'ambiente, onorevole Ripa di Meana, che partorì il famigerato "decreto Budelli", i cui nefasti esiti hanno provocato centinaia di procedimenti penali anche per alcuni maddalenini. Il rischio che si corre ora è di avere un tipo di parco statale e centralistico, il cui fine ultimo è quello di sostituire l'ormai sempre più ridotta presenza militare sul territorio con vincoli nuovi e antieconomici, instaurando una nuova potestà, diversa da quella militare, ma sicuramente peggiore, perché senza un'adeguata ricaduta economica.

Per sintetizzare, siamo in presenza di un parco che, al contrario di tutti gli altri parchi, riguarda un unico comune, che pone tutto il proprio territorio a disposizione del parco, unico caso in Europa. Solitamente l'istituzione di un parco non influisce sull'intero comune, ma solo su parte del relativo territorio, che il comune stesso cede per avere un vantaggio su un'altra parte del proprio territorio. Applicando quanto previsto dalla legge numero 10 del 4 gennaio '94, o peggio le disposizioni della legge 394 del 6 dicembre '91, l'amministrazione comunale verrebbe così spogliata della maggior parte delle sue competenze e non avrebbe più alcuna possibilità di programmare lo sviluppo, venendo a mancare il territorio sul quale programmare. In tale situazione converrebbe, forse, non più eleggere il sindaco o il Consiglio comunale, ma direttamente l'ente parco. Tutto ciò è in netto contrasto con quanto previsto dalla legge 142 dell'8 giugno del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali. Ferma restando la volontà di addivenire in modo concreto alla nascita del parco dell'arcipelago di La Maddalena, pare evidente, oltre che legittimo, il diritto e la conseguente volontà della popolazione dell'arcipelago a vedere riconosciuta

una giusta e sostanziale presenza nell'ente di gestione, che consenta alla cittadinanza di essere direttamente interessata e attrice delle scelte concernenti il proprio futuro. In considerazione poi del fatto che l'ente di gestione provvisoria dovrà procedere alla stesura del regolamento del parco, a dare gli indirizzi sul tipo di sviluppo, a redigere piani economico-finanziari e sociali, a valutare le possibilità di occupazione e altro, risulterà ancora più marcatamente evidente che la comunità del parco deve essere giustamente rappresentata, onde trasferire nell'ente di gestione le istanze degli abitanti e per dare un prezioso contributo di conoscenza sulle necessità e sulle problematiche locali. Sappiamo poi, Assessore, che i senatori Tamponi e Mulas, esattamente il 21 settembre '95, hanno presentato un disegno di legge di modifica della legge numero 394 del 6 dicembre 1991, relativa all'istituzione del parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena; se vuole, gliene posso fornire una copia: in questo disegno di legge vengono recepite le istanze della popolazione di La Maddalena. Ecco, so anche che lei si dovrebbe accingere a sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Ministero in tal senso; so che è stata già siglata un'intesa con il Comune. Perciò, in considerazione di tutto quello che le ho detto in precedenza, e del fatto che esiste un disegno di legge che andrà a recepire quelle istanze, io la pregherei di non mettere il carro davanti ai buoi e magari di aspettare un po' di tempo, in maniera tale da avere un quadro più preciso di quella che può essere la posizione sia della Regione, sia degli enti locali, rispetto all'istituzione di questo parco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevole consigliere interpellante, onorevoli consiglieri. Il problema di La Maddalena, per quanto riguarda il parco che, come già è stato detto, è previsto da una legge nazionale (la legge numero 10 del '94), pone delle difficoltà proprio perché il nuovo parco nazionale ricomprenderebbe un unico comune e questo rappresenta un'anomalia rispetto al resto dei parchi nazionali, soprattutto per il fatto che la compo-

sizione degli organi dell'ente parco che dovrà essere istituito, è sbilanciata a sfavore del comune. Perciò, da parte dell'amministrazione comunale di La Maddalena e dei politici che in questo periodo si sono occupati della questione, sono state avanzate precise richieste per rendere paritetica la rappresentatività degli organi di governo dell'ente parco.

L'interpellanza in esame è del 2 agosto, data che precede lo svolgimento di un Consiglio comunale da cui è scaturita una proposta d'intesa volta a recepire la maggior parte delle esigenze manifestate dall'onorevole interpellante. Più in particolare vengono proposte alcune modifiche agli articoli 9 e 11 della legge numero 394, proprio a proposito della paritarietà nella composizione dell'ente di governo del parco. La proposta di intesa del Comune di La Maddalena, votata a larga maggioranza, cioè con quindici sì, tre no e un'astensione, è stata inviata al Ministero della difesa dell'ambiente. Oltre alla richiesta di paritarietà, questa proposta contiene anche la richiesta di inserimento di adeguate risorse nella legge finanziaria del '96, proprio per tastare l'effettiva volontà del Governo. C'è anche un punto che riguarda la caccia: cioè si chiede che almeno la caccia al coniglio venga consentita. Ecco, tutto questo è un pacchetto di proposte che effettivamente modifica la legge 394 e che tuttavia, a detta del direttore generale del Ministero, ingegner Agricola, potrebbe trovare accogliamento.

La proposta d'intesa approvata dal Consiglio comunale di La Maddalena il 4 settembre scorso, rappresenta, a nostro avviso, una cartina di tornasole per quanto riguarda tutte le altre risposte che dovremo avere dal Ministero a proposito della peculiarità della nostra Isola, e quindi della necessità che una legge nazionale tenga conto anche delle esigenze speciali che abbiamo in materia di parchi. Tutto questo è molto importante, perché? Anzitutto perché noi abbiamo la legge regionale numero 31 dell'89 che regola i parchi; in secondo luogo perché in Sardegna non esiste ancora un parco, né regionale né nazionale, e quindi questi sono i primi passi che poi lasceranno un segno indelebile su quelli che saranno i seguenti. Cioè questi primi passi saranno considerati come precedenti e indicheranno le grandi linee su cui muoversi. Il comune di La Maddalena invece non

ha inserito nelle proprie richieste la rinuncia al titolo di parco nazionale e quindi l'esclusione da tutta la normativa riguardante i parchi nazionali per essere ricompreso esclusivamente nella legge numero 31 sui parchi regionali. Questo perché sono espressamente vietate dalla 394 proposte di questo genere e poi per un altro motivo: perché il Parco nazionale di La Maddalena rappresenta la base di partenza per un parco internazionale e quindi non è fattibile, sotto molti aspetti, questo transclassamento, non lo voglio chiamare declassamento, questo passaggio da una normativa nazionale a una normativa regionale. Mi sembra di aver risposto.

PRESIDENTE. L'interpellante ha facoltà di dichiararsi soddisfatto.

RANDACCIO (F.I.). Chiaramente questa interpellanza è stata svolta molto tempo dopo la presentazione e diversi avvenimenti si sono succeduti per quanto riguarda il Parco di La Maddalena. Rimane secondo me sempre il pericolo che queste popolazioni vedano cadere sul proprio capo una situazione che può essere peggiorativa per loro. Mi rendo conto che l'Assessore sta seguendo in modo preciso questo problema: gli rinnovo il mio invito a valutare con estrema attenzione la firma del protocollo con il Ministero e a tenere in seria considerazione questa proposta di modifica della legge, che è stata presentata dai senatori sardi, ritengo con l'appoggio di tutte le forze politiche, in maniera tale che appunto non si istituisca il parco e basta, ma si istituisca il parco delle genti di La Maddalena.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento abbinato dell'interpellanza numero 123 e dell'interpellanza numero 126. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Milia - Casu - Bertolotti sulla tutela della legittimità del calendario venatorio 1995/1996.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel luglio scorso è stato emanato il calendario venatorio per la campagna 1995/1996, in rispetto totale di tutta la normativa vigente in materia venatoria sia comunitaria che nazionale e regionale, come risulta dal decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente n. 1267 dell'11 luglio 1995;

RILEVATO che dal calendario venatorio risultano eliminate dall'elenco alcune delle specie cacciabili di cui all'articolo 14 della legge regionale n. 32 del 1978;

EVIDENZIATO che il termine della stagione venatoria indicato dalla Legge 157/1992, art. 18, non costituisce principio generale dell'Ordinamento giuridico, sentenza TAR Friuli n. 525/92 e parere del Servizio legislativo della Regione in data 8 gennaio 1993, e verificato inoltre che non è rinvenibile, in seno alla vigente legislazione internazionale in materia, la fissazione di un termine che escluda l'esercizio venatorio nel mese di febbraio;

OSSERVATO che alcune associazioni ambientaliste (o meglio i loro capi), hanno pubblicamente dichiarato di avere presentato ricorso al TAR Sardegna per chiedere l'annullamento del decreto regionale sopra citato adducendo pretestuose motivazioni di merito e infondati vizi di legittimità del medesimo atto, criminalizzando i cacciatori o le loro rappresentanze;

CONSIDERATO che tali associazioni ambientaliste (o meglio i loro capi), continuano in ogni occasione a porre in dubbio le decisioni adottate legittimamente dalla Regione Sardegna nell'ambito delle proprie competenze legislative e amministrative, diramando notizie false e tendenziose, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se e come intendano tutelarsi non solo giuridicamente ma anche politicamente dalle iniziative intraprese dalle associazioni ambientaliste, nelle persone dei loro capi;

2) se non ritengano opportuno e legittimo citare in giudizio, per danni morali, le associazioni ambientaliste che ripetutamente ricorrono alla carta bollata come mezzo di contesa politica.

I sottoscritti chiedono che la presente venga

discussa in Aula. (123)

Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli sui ricorsi al calendario venatorio emanato dall'Assessorato della difesa dell'ambiente - Violazione dell'autonomia speciale della Regione Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che la tutela dell'autonomia speciale della Sardegna ed in modo specifico della potestà primaria di legiferare sancita dallo Statuto, in modo particolare in materia di ambiente, caccia e pesca, deve sempre vedere la Giunta in carica, e con essa l'Assessore della difesa dell'ambiente, particolarmente attenti ad ogni evento che possa mettere in discussione la nostra autonomia speciale;

OSSERVATO che, negli ultimi anni, ad ogni edizione del calendario venatorio viene proposto pretestuoso ricorso in primis presso il T.A.R. e qualora (penultimo e terzultimo anno) non venga accolto, in secundis presso il Consiglio di Stato;

RILEVATO che le associazioni ricorrenti (tra cui la Lega per l'abolizione della caccia, la cui denominazione non le dà titolo di associazione ambientalista), nei loro speciosi ricorsi, non producono motivazioni inerenti alle ipotetiche violazioni della vigente L.R. 32/78, bensì si appigliano ad alcuni aspetti della normativa nazionale prevaricanti vari disposti della L.R. 32/78;

EVIDENZIATO che detti aspetti prevaricanti la nostra autonomia speciale, soprattutto in materia di gestione temporale e territoriale, vengono fermamente contestati, nel contenuto stesso delle varie proposte di legge prodotte dalla maggioranza e dalla opposizione, a conferma della nostra specificità insulare e relativa autonomia speciale; EVIDENZIATO ulteriormente che sia la vigente L.R. 32/78 che le proposte citate vengono giustamente considerate normative decisamente più severe nei confronti di quella nazionale e delle altre regioni, nonché di tutti gli stati comunitari, sia per il numero complessivo massimo di giornate venatorie concedibili tramite l'organo tecnico-scientifico deliberativo, il C.R.F. (di cui giova ricordare che i rappresentanti designati dalle associazioni

venatorie sono solo 5 su 21), sia nei modi che nelle specie prelevabili,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere cosa hanno fatto e cosa intendono fare a tutela dell'autonomia speciale della Regione sarda che con il ricorso su citato, unitamente a vari altri episodi viene palesemente violata nel momento in cui anche le regioni a statuto ordinario, tramite la nuova concezione federalista, chiedono maggiori spazi di autonomia ed invitano la Giunta regionale ad una ferma azione politico-giuridica convergente in materia ambientale con l'opposizione, affinché i potenziali attentatori a vario titolo, della nostra autonomia speciale non trovino più terreno fertile per le loro specifiche iniziative tendenti tra l'altro ad ottenere pubblicità a basso costo senza considerare gli aspetti negativi ricadenti sulla nostra Autonomia speciale.

I sottoscritti chiedono inoltre di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se e come intende tutelare legalmente e politicamente il calendario venatorio da egli opportunamente emanato;

2) se non ritenga opportuno citare in giudizio per danni morali le associazioni ambientaliste ricorrenti, costantemente provvide nell'uso della carta bollata come mezzo di lotta politica, posto che gran parte delle motivazioni contengono aspetti altamente demagogici non inerenti ai reali disposti della vigente legge regionale in materia di caccia e ambiente.

Si chiede la discussione in Aula. (126)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare la sua interpellanza il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, signori Assessori, il tema trattato è di estrema importanza e interessa moltissimi appassionati sardi. Io non mi annovero tra questi, perché non sono cacciatore, però il problema mi è stato segnalato al fine di chiarire alcuni aspetti particolari. Assistiamo impassibili all'agitarsi di uno sparuto gruppo di ambientalisti che su tutti i temi riguardanti la nostra vita sociale, eco-

nómica e politica hanno da dire la loro; non mi riferisco a tutti gli ambientalisti, perché in effetti noi tutti prendiamo parte a iniziative dirette a difendere l'ambiente in senso generale, mi riferisco piuttosto ai capi, a coloro che, delegati a rappresentare certi gruppi, si agitano, portano grandi bandiere, piantano paletti e poi ci rendiamo conto che al di là di loro stessi non hanno quasi nessuno alle loro spalle. Io mi sono accorto che questi capi ambientalisti si dedicano con uno sparuto gruppo a bloccare qualsiasi iniziativa adottino le amministrazioni pubbliche. In tutti i campi, nel campo dei lavori pubblici, nel campo ambientale, nel campo sociale, qualsiasi amministrazione comunale, provinciale, regionale si trova bloccata nel proprio operare a causa delle iniziative di questi personaggi. Tuttavia basta vedere le riprese televisive per accorgersi che le loro missioni dedicate a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sono sostenute non da un esercito, ma da poche decine di persone, che, in verità, farebbero bene a dedicarsi con più intensità a raccogliere adepti, perché nel momento in cui questi personaggi si presentano alle elezioni ci accorgiamo che colui il quale ha raccolto i maggiori suffragi ha preso 60 voti individuali. E allora questi signori dovrebbero quanto meno essere limitati nelle loro iniziative; comunque, se noi lasciamo loro campo libero ci bloccheranno in tutte le nostre iniziative. E' dell'altro giorno la notizia che tutte le amministrazioni comunali sono bloccate da questi estemporanei i quali riescono, previa denuncia alle autorità giudiziarie o ai tribunali amministrativi regionali, a bloccare delle iniziative che sono del tutto regolari dal punto di vista tecnico e amministrativo.

Per quanto riguarda il calendario venatorio, io non parlo certamente per diretta conoscenza, ma ripeto perché la questione mi è stata riferita: comunque su questa materia ha presentato un'interpellanza il collega Boero, che è molto più bravo di me e può benissimo ampliarla. Come sappiamo, peraltro, l'Assessore regionale competente ha emanato un decreto, in ossequio ad un deliberato assunto dal Comitato regionale faunistico: immediatamente dopo è stato preannunciato e presentato un ricorso al TAR, come ogni anno, ormai, succede. L'Amministrazione regionale provvede e poi questi gruppetti sparuti (dico questi capi, non

mi riferisco alla generalità, che magari la pensa diversamente) bloccano le iniziative e fanno in modo di creare ostacoli di tipo tecnico giuridico all'attuazione dei provvedimenti. Cosa voglio dire? Che il calendario venatorio riportava fedelmente la volontà del Comitato preposto a deliberare in merito all'esercizio della caccia e vi erano norme che consentivano di fissare un termine fino al mese di febbraio. Questi capi, a seguito di studi particolari, ritengono di rivolgersi al Tribunale amministrativo regionale per bloccare queste iniziative e ci accorgiamo che dal punto di vista formale, magari, manca una virgola in un provvedimento, oppure si trovano degli artifici, sempre di tipo formale, dopodiché pende una perenne spada di Damocle, su questi provvedimenti. Signor Presidente e signor Assessore, noi stiamo assistendo impassibili a questi attacchi che bloccano tutte le iniziative della Regione. Non parliamo poi degli strumenti urbanistici che, pur essendo adottati nel rispetto dei piani paesistici ed avendo il pieno consenso delle amministrazioni comunali ed essendo forniti dei relativi nulla osta, sono anch'essi oggetto di iniziative estemporanee di questi capi ambientalisti, i quali presentano ricorsi fatti apposta per dilazionare nel tempo l'attuazione dei provvedimenti e rendere vane iniziative di sviluppo economico che riguardano intere zone. L'abbiamo visto a Fluminimaggiore, l'abbiamo visto a Teulada, lo abbiamo visto a Pula. A un certo punto occorre che il Presidente della Regione si faccia carico di questi problemi, con l'Assessore competente, per vedere se è possibile creare un freno a queste attività: gli ambientalisti che usano questi strumenti per bloccare iniziative legittime, ripeto, rappresentano ben poco rispetto all'intero popolo sardo. Mi rivolgo quindi al Presidente e all'Assessore competente per chiedere se non ritengano opportuno e legittimo citare in giudizio per danni morali le associazioni ambientaliste che, ripetutamente, ricorrono alla carta bollata come mezzo di contesa politica.

PRESIDENTE. Per lo svolgimento dell'interpellanza numero 126 ha facoltà di parlare il consigliere Biggio.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, colleghi,

malgrado abbia sostenuto di non essere sufficientemente preparato, il collega che mi ha preceduto ha argomentato sufficientemente le esigenze che, da parte di chi tratta della caccia, sono state rappresentate in queste due interpellanze. L'interpellanza che ha come primo firmatario il consigliere Boero è a sua volta molto articolata e ritengo che l'attenzione dell'Assessore, peraltro dimostrata già in altre occasioni, non comporti da parte mia un'illustrazione che vada oltre quanto già detto in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Il problema della costituzione in giudizio delle associazioni ambientaliste contro il calendario venatorio si presenta ogni anno ed è diventato pressoché consuetudinario, nonostante il calendario venatorio rispetti rigorosamente la legge numero 32 del 1978, attualmente in vigore, che è certamente una delle più restrittive in campo nazionale per quanto riguarda l'esercizio della caccia. Questa legge, per esempio, non consente che l'esercizio della caccia sia trisettimanale, come avviene nel resto del territorio nazionale, e impone anche altre restrizioni. Ciononostante si assiste ogni anno a questa costituzione, che tuttavia è riconosciuta legittima dai giudici amministrativi, i quali evidentemente ritengono che essa abbia il valore di rappresentanza di istanze sociali. Peraltro le decisioni assunte in questi ultimi anni, sia dai giudici di primo grado, come il TAR Sardegna, sia di appello, cioè il Consiglio di Stato, sono state sempre di natura cautelare: di volta in volta si è trattato di un rigetto o di un accoglimento di sospensive di calendari regionali. La Giunta, convinta di operare con gli strumenti che la legge ancora in vigore le consente, ribadisce il proprio intendimento di porsi a tutela del mondo venatorio; non di meno ha necessità, in questo momento, di conoscere gli orientamenti del giudice amministrativo. L'Assessorato ha già fornito esaurienti e motivate giustificazioni sia di diritto che di merito in relazione alle misure del calendario, e se, come dicevo prima, occorre in ogni caso attendere doverosamente le decisioni del giudice, è certamente

indubitabile che da parte della Giunta verranno assunte tutte le opportune iniziative a sostegno delle prerogative legislative proprie della Regione sarda, e non solo sotto l'aspetto giuridico. Nel rispetto del pluralismo e del confronto democratico tra le componenti del corpo sociale, verrà perseguita ogni opportuna azione, anche di tipo legale, a tutela dell'operato della Giunta contro rappresentazioni false, pretestuose e in ogni caso lesive del ruolo istituzionale della Regione. Tutto questo però sotto l'auspicio di un evento che noi non possiamo ignorare e cioè l'approvazione della nuova legge sulla caccia, che vorremmo fosse imminente e tale da ribadire e rafforzare l'autonomia della Regione ai fini di una corretta e razionale gestione delle risorse naturali dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Assessore, ho preso atto delle sue dichiarazioni e della manifesta volontà di addivenire, da parte della Regione sarda, ad una difesa dei propri interessi nel momento in cui il TAR si pronuncerà sull'argomento. La verità è che il TAR ha rinviato l'esame di questo atto, per cui purtroppo passeranno svariati mesi e il tema non sarà più di attualità. Quindi lei ha manifestato l'intenzione di voler affrontare questo tema, a difesa dell'immagine e della operosità della Giunta stessa, in termini legislativi. Si può apprezzare questa volontà, però avrei gradito qualcosa di più e lo avrebbe gradito la categoria dei cacciatori, peraltro definiti, da alcuni di questi capi delle associazioni, "dei topi": io risponderei che non possiamo lasciare che questi spauriti gruppi imperversino come cavallette per distruggere il raccolto. Ritengo che si poteva fare di più; così come loro adottano la carta bollata come contesa politica, occorreva rispondere con carta bollata, anche in maniera provocatoria: occorreva denunciarli per danni morali e per quelli recati all'immagine della Sardegna ed agli interessi del popolo sardo. Ora abbiamo affrontato il tema del calendario venatorio, ma presto discuteremo le altre interpellanze, che riguardano lo sviluppo economico della Sardegna e di determinate zone, come l'Iglesiente (penso alle iniziative programmate a Fluminimag-

giore, o al problema dei posti letto a Teulada), ostacolato anche da iniziative estemporanee di ambientalisti i quali sostengono che occorre valutare l'impatto ambientale, anche quando i provvedimenti delle amministrazioni hanno ottenuto tutti i nulla osta richiesti dalle leggi. Qui c'è un danno anche materiale ed economico alla nostra società: non possiamo permettere che quattro gatti possano distruggere iniziative positive anche sotto il profilo economico.

Di fronte a questi chiarimenti riguardanti il calendario venatorio, che appassiona e alimenta le aspettative di una parte della nostra popolazione, non possiamo dichiararci del tutto soddisfatti della sua risposta, ripeto: almeno provocatoriamente occorre rispondere con carta bollata e con fatti concreti. Prendo comunque atto della volontà manifestata dalla Giunta e mi dichiaro parzialmente soddisfatto del preannuncio di iniziative efficaci. Tuttavia, nel momento in cui discuteremo le altre interpellanze sui problemi economici, preannuncio a mia volta un intervento molto più pesante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biggio per dichiarare se è soddisfatto.

BIGGIO (A.N.). Solo per presa d'atto. Grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 125. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Boero - Usai Edoardo - Biggio - Sanna Nivoli - Locci sulle discriminazioni a danno della CISNAL.

I sottoscritti,
PREMESSO che nei mesi scorsi il Presidente della Giunta regionale ha incontrato più volte unicamente le organizzazioni sindacali della "Triplice" per esaminare le scottanti problematiche occupazionali della Sardegna, dandone settario ampio risalto agli organi di informazione, chiedono di interpellare il Presidente della

Giunta regionale per conoscere le ragioni della pervicace, antidemocratica esclusione del sindacato CISNAL a dette consultazioni, perpetuando così una perversa, discriminatoria logica operativa da Prima Repubblica e del famigerato "arco costituzionale".

I sottoscritti inoltre:

- chiedono se un tal modo di procedere, tra l'altro, derivi da una scarsa valutazione e/o conoscenza della reale democratica consistenza rappresentativa della CISNAL nel quadro nazionale e regionale del mondo del lavoro, posto che detta consistenza è in costante continua crescita di associati e rappresenta già da svariato tempo la terza forza associativa sindacale, in procinto di diventare la seconda, nonché già la prima in svariati importanti settori di altrettanto importanti realtà occupazionali;

- evidenziano la meritoria e responsabile attività sindacale portata avanti dalla CISNAL fin dagli anni '50 in favore del mondo del lavoro presso tutte le realtà occupazionali;

- chiedono di conoscere le ragioni della summenzionata esclusione dai citati colloqui, posto che, tra l'altro, la dirigenza della CISNAL ha più volte lamentato tale atteggiamento,

invitano, infine, il Presidente della Giunta regionale a porre quanto prima doveroso riparo presso la dirigenza del sindacato CISNAL, sia con gli indispensabili colloqui aventi ad oggetto le materie già trattate negli incontri citati, sia per le immancabili necessità di consultazione che la grave crisi occupazionale sarda determina per i futuri colloqui, così che non abbiano più a ripetersi esclusioni le cui doverose aggettivazioni per il momento vengono risparmiate.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (125)

PRESIDENTE. Per illustrare quest'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Locci.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, abbiamo più volte sentito dire da lei e da tutta la Giunta che voi incarnate la rappresentanza dell'intero popolo sardo e che con questo spirito intendete muovervi nell'affrontare i problemi della Regione. Riteniamo grave che in alcune occasioni, invece, questa

vostra enunciazione sia stata smentita da comportamenti che hanno rischiato di farvi apparire come uomini di parte. Proprio in virtù del vostro ruolo istituzionale sarebbe stato corretto, di fronte alle emergenze dell'occupazione, del mondo del lavoro, del mondo dell'industria, dei problemi dei pensionati, dei problemi complessivi della società sarda, io credo che avreste fatto bene a sentire tutte le voci che possono promanare da questa nostra società e perciò da tutte le organizzazioni sindacali che comunque aggregano i cittadini della Sardegna. Noi sosteniamo l'esigenza di istituire un metodo di concertazione, di consultazione a 360 gradi, che possa consentire, su qualsiasi problema del mondo del lavoro, una valutazione a 360 gradi, mettendo a disposizione delle istituzioni tutte le conoscenze nelle materie di pertinenza. Sappiamo che nel passato non sempre vi è stata quest'apertura di vedute, pertanto con l'interrogazione in esame chiediamo se il Presidente non ritenga di dover avviare una stagione nuova, che dimostri la chiara volontà di usufruire dei contributi di tutte le organizzazioni sociali, ivi compresa la CISNAL. Questo è il motivo della nostra interrogazione e su questo chiediamo risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La ringrazio, onorevole Locci. Ho già avuto occasione ieri sera, quando c'è stata un'analoga domanda dell'onorevole Usai, di rispondere dando rassicurazioni sulla volontà della Giunta di sentire tutte le parti sociali e di ricercare ogni rapporto che possa essere utile per la soluzione dei gravi problemi della nostra terra. Lo confermo ora anche a lei. Desidero soltanto citare ancora alcuni esempi che possono confortare - al di là di possibili disguidi, che però non hanno rilevanza politica - la manifestazione di volontà della Giunta di proseguire nella strada che lei ha indicato. Per quanto riguarda un fatto importante come la conclusione del contratto dei dipendenti regionali, si sta procedendo all'audizione di tutte le parti sociali interessate: questo pomeriggio saranno sentiti i sindacati autonomi, compresa la CISNAL, ne sarà acquisito il parere, poi essi interverranno ad un

incontro nella Presidenza, in modo che nessun contratto venga siglato senza che siano state acquisite le indicazioni di tutte le parti, così come è avvenuto per il disegno di legge numero 421 che ha la sigla, come dicevo, di sette organizzazioni sindacali, di cui tre confederali e quattro autonome.

Ugualmente intendiamo procedere in tutte le altre vertenze o in tutti gli altri casi in cui ci sarà l'opportunità di sentire anche le organizzazioni sindacali autonome. D'altra parte questo è uno strumento di lavoro anche per quanto riguarda tutte le organizzazioni del mondo imprenditoriale, delle piccole e medie imprese, in cui ciascuna organizzazione che chiede di essere sentita o che viene sentita autonomamente ha la possibilità di far pervenire alla Presidenza e agli Assessori la sua voce. Tutto ciò è doveroso, ma soprattutto, ripeto, risponde ad una impostazione democratica della Giunta, tanto più dopo il *referendum* dal quale è emersa una volontà di equiparazione delle organizzazioni sindacali sotto il profilo della fruizione dei relativi diritti. Non c'è comunque bisogno, lo ribadisco, di far ricorso al quadro normativo, perché per questo quadro politico e per l'impostazione democratica della Giunta, questi dati sono da considerare acquisiti.

Perciò desidero rassicurarla sul contenuto della sua interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Locci per dichiarare se è soddisfatto.

LOCCI (A.N.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta: adesso attendiamo atti conseguenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 129. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Montis sui trasferimenti dei lavoratori della TELECOM fuori dal territorio dell'Isola.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– il settore delle telecomunicazioni può essere determinante per l'elaborazione di un progetto di sviluppo organico e moderno di crescita economica e sociale;

– il ridimensionamento del personale dipendente della TELECOM in atto aggrava sensibilmente la marginalizzazione dell'Isola e il conseguente aumento del divario con le regioni economicamente più avanzate;

CONSIDERATO che finora a nulla è valso l'intervento del Consiglio regionale, della Camera, del Senato e che le stesse risposte rassicuranti del Ministro a interrogazioni parlamentari non hanno registrato un ripensamento dell'azienda in ordine alla decisione di attuare la mobilità dei propri dipendenti in Sardegna verso il territorio nazionale;

RILEVATO CHE:

– la TELECOM continua a procedere nel piano di ridimensionamento del settore, con particolare accanimento nei confronti del comparto isolano, cancellando la direzione regionale sarda che godeva del potere gestionale delle risorse umane e finanziarie in autonomia programmatica del territorio ed è anche confermata la diminuzione degli investimenti per il 1995;

– a partire dal 16 agosto ha avuto inizio il trasferimento di 22 lavoratori e che proseguirà con altri 31 a fine dicembre e in questo modo si attuerà quell'esodo che prevede di allontanare dall'Isola 200 dei 600 dipendenti,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per attuare un nuovo e più energico intervento sul Governo, anche in accordo con i Parlamentari sardi della Camera e del Senato, onde assicurare con queste giuste pressioni un risultato che porti la TELECOM a riconsiderare il programma a suo tempo predisposto accogliendo la richiesta del Consiglio regionale che valga ad assicurare alla Sardegna la conservazione e lo sviluppo del settore nel quadro più generale di un progetto di progresso economico.

Il sottoscritto chiede che la presente venga discussa in Aula. (129)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Montis.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente,

signori della Giunta, è la seconda volta che torniamo, nel giro di qualche mese, su questo argomento. Presentammo agli inizi della primavera un'interrogazione a cui gentilmente il Presidente della Giunta, Palomba, ha risposto, inviandomi anche la risposta che il Ministro aveva dato ad una interrogazione rivoltagli nel Senato della Repubblica. Sembrava che fosse avviata a soluzione una delle questioni che dovrebbero costituire oggetto di un programma di sviluppo organico e moderno per la nostra Isola. E invece sono venute meno tutte le promesse del Ministro.

In questa interrogazione, i cui contenuti sono confermati anche dall'ultimo documento delle organizzazioni sindacali, si fa presente che il disegno, il programma della TELECOM per diminuire il proprio impegno nella nostra Regione, continua a marce forzate e con esso il trasferimento di lavoratori: ventidue lavoratori hanno già ricevuto, il 16 agosto di quest'anno, la lettera di trasferimento verso altri lidi nella penisola italiana; trentuno, entro dicembre, saranno sottoposti anch'essi, attraverso una lettera, ad un trasferimento forzato e si avvierà a compimento l'esodo di duecento lavoratori su seicento. Che cosa succederà, in Sardegna? E che cosa avviene già oggi, in Sardegna? Vi è stata, certo, una protesta, che però non è riuscita a smuovere la TELECOM. L'aggregazione della nostra Isola al Lazio, all'Abruzzo e al Molise ha intanto creato evidenti condizioni di emarginazione per la Sardegna. Bisogna fare un passo indietro e ricordare che la direzione regionale della TELECOM aveva un'autonomia di programmazione, nel territorio, sia per quanto riguarda le risorse umane e finanziarie, sia per quanto riguarda il potenziamento di tutti gli insediamenti e la diffusione dei nuovi prodotti della tecnologia moderna. Questo è venuto meno, per ragioni ovvie. Chi si avvantaggia di questo sarà la Regione capogruppo, cioè il Lazio, mentre noi ancora una volta subiremo non solo un ritardo nella programmazione degli elementi fondamentali di uno sviluppo economico moderno ed equilibrato, ma anche, ancora una volta, l'umiliazione di essere considerati cittadini di secondo grado.

I programmi della TELECOM in Sardegna comportano un investimento ridotto del sessanta per cento. Io spero che il verbale registri queste

cose, poi chi vorrà vederle potrà vederle e controllare se rispondono a verità. Siamo stati esclusi dalla nuova rete multimediale che interessa centinaia di migliaia di utenti in Sardegna. Ridotti i lavoratori delle imprese esterne, come si chiamano normalmente quelle che svolgono attività sussidiarie alla grande impresa madre, che per la TELECOM si chiamano "imprese appalti TELECOM", da duemila e quattrocento dipendenti a meno di mille; una perdita secca di circa 1400 lavoratori. In qualunque altra Regione d'Italia sarebbe stata una rivolta: una rivolta civile, democratica, ma comunque una rivolta dei lavoratori, dei sindacati, delle istituzioni. Ma in Sardegna? In Sardegna, purtroppo, salvo qualche volta richiamarci alla benevolenza del Governo e dei suoi Ministri, non abbiamo fatto dei grossi passi in avanti. Adesso c'è uno sciopero, proclamato dai dipendenti della TELECOM per lunedì 19, e nello stesso giorno, nella sede della CISL, è previsto un incontro con le rappresentanze delle forze politiche presenti in Consiglio regionale. Ma io credo che ciò non sia sufficiente. Questa è una di quelle battaglie, operaie e popolari, difficili, che si vincono soltanto con una grande mobilitazione, nell'unità e nella solidarietà più ampie possibili. Bisogna mobilitare le organizzazioni sindacali, ancora insufficientemente mobilitate in Sardegna, bisogna mobilitare l'opinione pubblica, bisogna mobilitare le attività economiche e industriali interessate a questo sviluppo, bisogna mobilitare i parlamentari sardi, non in ordine sparso, ma unitariamente. Richiamo ancora, signor Presidente: spero che venga registrato tutto a verbale, in modo che ognuno di noi, successivamente, possa ricontrollare i dati in questa battaglia, che è una battaglia molto seria perché riguarda uno degli elementi determinanti per lo sviluppo economico moderno della Sardegna. Siamo in una situazione di questo genere: o noi riusciamo, attraverso una mobilitazione operaia, popolare, democratica, che abbia nelle istituzioni un supporto efficace, ad impegnare il Governo affinché la TELECOM modifichi questi programmi, o noi saremo ancora una volta sconfitti.

Uno strumento che può aiutarci in questa battaglia è certamente un incontro unitario, una iniziativa unitaria. Nella primavera scorsa, successivamente a questa mia interrogazione, interven-

nero le forze politiche al Senato e alla Camera: tuttavia intervennero in ordine sparso, quindi senza incidere sulla volontà del Governo. Anzi, il Ministro ebbe facile gioco nel rispondere, nell'assicurare soluzioni positive, poi naturalmente dimenticandole e lasciando all'azienda la responsabilità di proseguire nei suoi programmi e nel suo obiettivo di umiliare ancora una volta la Sardegna limitandone le possibilità di sviluppo economico e sociale. Io propongo con molta convinzione, ma anche con molta umiltà, queste cose modestissime, che hanno origine in un'esperienza radicata nel passato, nel successo di battaglie che spesso sembravano perse e che poi hanno avuto un esito diverso e positivo, grazie all'impegno dei lavoratori e delle istituzioni in reciproca unità. Possiamo riuscire a far questo, se questo nostro dire, se questa nostra umiltà riusciranno a smuovere noi stessi, in primo luogo, affinché non abbandoniamo questa battaglia, e non la diamo per persa. Non possiamo considerare le cose dette dal Ministro come incontestabili, né le decisioni della TELECOM come un processo irreversibile. Se riusciremo ad avere con i lavoratori questo incontro, se riusciremo con i parlamentari a condurre un'iniziativa non in ordine sparso, lo ripeto ancora, ma in modo unitario, avremo dato un contributo all'occupazione, alla modernizzazione, alla dignità del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il collega Montis ha sollevato un problema di grande attualità, che richiede un impegno non indifferente da parte della Giunta e delle forze politiche e sindacali, perché quando parliamo di comunicazioni il discorso riguarda un po' tutti e quindi ci vuole sicuramente un'azione che sia rapportata all'importanza del problema. Voglio fare un rapido *excursus* su tutte le questioni e i punti che il collega Montis ha toccato. Sul progetto di ristrutturazione della TELECOM Italia S.p.A., presentato nel luglio del '94, è tuttora aperto un confron-

to serrato con le organizzazioni sindacali nazionali e regionali di categoria. Un primo accordo è stato siglato, il 13 aprile del corrente anno, tra la stessa TELECOM e la FILC-CGIL, la FILC-CISL e la UILC-UIL sulla ottimizzazione dei reimpieghi delle risorse umane e la minimizzazione dei trasferimenti. Successivamente, il 20 e il 21 luglio del 1995, a Chianciano, l'organismo nazionale unitario confederale ha approvato, all'unanimità, un importante documento, nel quale si ribadisce la preoccupazione per il carattere fortemente accentratore (e mi sembra che l'interpellante abbia molto insistito su questo aspetto) del progetto di riorganizzazione, soprattutto in considerazione delle ricadute sul personale che il medesimo comporta in termini di mobilità. Comunque le organizzazioni sindacali non muovono critiche aprioristiche sul progetto di accentramento decisionale, col quale si ipotizza che la programmazione si attui in dieci punti direzionali. Questi dieci punti corrispondono a dieci Regioni e rappresentano una riduzione rispetto ai diciotto punti tradizionali, ma sono limitati alla cosiddetta lunga distanza, mentre la gestione e manutenzione della rete urbana ed extraurbana a breve distanza rimangono in Sardegna con una propria autonoma direzione. I sindacati puntano di più sull'aspetto delle ricadute sul personale e chiedono che in ogni Regione sia istituita una divisione per la rete, cioè un ufficio di progettazione ed esecuzione sul multimediale. Relativamente alla mobilità interregionale del personale, il progetto prevede lo spostamento di circa 600 dipendenti a livello nazionale, di cui 9 sardi. A me risulta, collega, che i 23 lavoratori (e non 22, ma uno in più o in meno poco importa: mi sembra che sia lo stesso dato) di cui si parla nell'interpellanza siano in trasferta e non trasferiti e che lo siano a seguito dell'accordo con i sindacati. Sul numero ulteriore dei trasfertisti - e non dei trasferiti - nelle aree fuori dall'Isola entro il prossimo dicembre, è iniziato il giorno 25 settembre un apposito confronto con le organizzazioni sindacali di categoria regionali. Benché il problema non sia stato posto in via diretta dai sindacati all'Assessore del lavoro, io ho seguito l'importante problema in costante collegamento con le Regioni Marche, Abruzzo, Calabria, Friuli, Liguria, Puglia e Trentino ed è tuttora all'esame una bozza di documento

unitario di tali Regioni, elaborato il 5 settembre a Roma, esattamente nella sede di rappresentanza della Regione Marche. Il documento medesimo potrebbe costituire una base per il confronto con il Governo, con le Commissioni parlamentari e ovviamente con l'azienda.

Il problema centrale, oltre alla tutela dei diritti dei lavoratori sardi, va oltre il mero dualismo accentramento-decentramento, per spostarsi sulle proposte di nuovi investimenti in relazione anche al piano telematico regionale. Mi sembra che il Presidente della Giunta Palomba - se mi permette, posso riferirlo - abbia già avuto dei contatti con l'amministratore delegato e ci saranno a breve degli incontri specifici. Su questo farò due riferimenti alla fine del mio intervento. Comunque è significativo a questo riguardo che i sindacati chiedano con forza alla Regione di dare subito le concessioni e le autorizzazioni sul multimediale, essendo ormai completato il cablaggio, cioè la realizzazione della rete in fibra ottica, in Sardegna. A seguito della libera gestione del settore telecomunicazioni decisa dall'Unione Europea, la TELECOM potrebbe inserirsi tra i soggetti imprenditoriali impegnati nell'attivazione di servizi reali informatizzati per gli enti locali, per il settore sanitario, per la formazione professionale, eccetera eccetera. La Giunta regionale valuta con interesse anche la richiesta avanzata dai sindacati sardi di ottenere dalla TELECOM l'istituzione in Sardegna di un osservatorio permanente sulla formazione professionale nel settore delle telecomunicazioni, con l'occupazione di 49 unità. Su tutte queste tematiche il 21 settembre scorso le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con la Giunta regionale: in quella sede sarà concertata una strategia per il confronto con il Governo e con la TELECOM che sia forte del consenso delle organizzazioni dei lavoratori e possibilmente concertata con le altre Regioni interessate. Entrambi i quotidiani sardi, stamattina, pubblicano alcune notizie su questa vicenda. La prima è che i sindacati hanno chiesto un incontro, per il 9, con i senatori e i deputati sardi; l'altra riguarda una nota che la Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha inviato al Presidente della Giunta e, rispettivamente, agli Assessori del lavoro, industria e programmazione, comunicando che il 19 ci sarà una

manifestazione e uno sciopero e chiedendo di poter avere, dopo tale manifestazione, un incontro con l'Esecutivo regionale. Come dicevo all'inizio, concordando su questo col collega Montis, si tratta di un problema che richiederà un impegno costante e forte da parte dell'Esecutivo, e da parte di tutte le forze sociali, politiche e sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replica il consigliere Montis.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, io ringrazio moltissimo l'Assessore e riterrei molto utile poter avere quella nota scritta che ha letto, però non sono né soddisfatto né insoddisfatto. La prego di credere che nella mia lunga vita di militante politico ho visto reparti e gruppi di lavoratori combattivi, intelligenti, pronti al sacrificio, però difficilmente, lo ripeto, si vincono le battaglie, anche se si è molto combattivi, se non c'è questa grande unità, questa grande mobilitazione. Io spero che le istituzioni si affianchino a questi lavoratori: oggi è già difficile che si riuniscano o che si incontrino separatamente con i lavoratori e con i parlamentari nazionali e quelli regionali. Sarebbe molto opportuno, comunque, se questo è già stato programmato, che successivamente, anche senza la presenza dei lavoratori, perché oramai le rivendicazioni e le richieste sono conosciute, vi sia uno specifico incontro tra gli stessi parlamentari, i consiglieri regionali e le rappresentanze della Giunta regionale e del Consiglio, per concordare una pressione molto forte nei confronti del Governo. Infatti ci troviamo in una situazione, questo possiamo ben dirlo, all'italiana, nella quale abbondano le promesse di soluzione dei problemi, che poi però non si risolvono: ecco perché le cose vanno come vanno in questo nostro Paese. Quando l'azienda dice che i lavoratori sono in trasferta, non in mobilità, usa un eufemismo, perché in realtà non potranno essere sostituiti i lavoratori che vanno in pensione e sono tutti posti di lavoro persi in Sardegna. Questo modesto - per non usare una parola più forte - eufemismo consente all'azienda di menare il can per l'aia, dando ad intendere di voler soddisfare in qualche modo le istanze provenienti dalle assemblee legislative sarda e nazionale, ed eventualmente dai rispettivi governi. In real-

tà, se non c'è un ripensamento, il vecchio progetto della TELECOM del 1994, che lei citava, sta andando avanti. Io spero comunque che questo scambio di idee con l'Assessore e quindi con la Giunta regionale possa portare a fatti positivi in futuro.

PRESIDENTE. Passiamo al punto sette dell'ordine del giorno e cioè all'interpellanza numero 132. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Scano - Diana - Cugini - Ghirra - Marrocu sulle esercitazioni militari nell'istituendo parco regionale della Giara.

I sottoscritti, premesso che:

1) la legge regionale n. 31 del 1989 individua l'altopiano basaltico della Giara come parco regionale;

2) la quinta Commissione permanente del Consiglio regionale sta per iniziare l'esame del disegno di legge n. 95, presentato dalla Giunta regionale il 25 maggio 1995 relativo all'istituzione del parco medesimo;

3) il Consiglio regionale in data 2 febbraio 1995 ha approvato un ordine del giorno che, sottolineando l'importanza naturalistica e scientifica della Giara e denunciando lo stato di degrado ambientale dell'altopiano, impegna la Giunta regionale a individuare idonee misure per la protezione in attesa dell'istituzione del parco naturale; **CONSIDERATO** che risulta accertato lo svolgimento di esercitazioni militari (Esercito e Carabinieri) con l'utilizzo di automezzi per il trasporto truppe;

RILEVATO che lo svolgimento di tali esercitazioni contrasta palesemente con le esigenze di tutela arrecando disturbo alla rara fauna selvatica ivi presente e perturbando lo stato dei luoghi e della vegetazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se non ritengano di dover intervenire:

- presso i Comandi regionali dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito allo scopo di ottenere

che non si ripetano più per l'avvenire esercitazioni di alcun genere sull'altopiano;

– per emanare i necessari provvedimenti urgenti atti a garantire l'integrità e la salvaguardia del patrimonio ambientale della Giara tenuto anche conto dell'imminente discussione in Commissione dei disegni di legge per l'istituzione dei parchi. (132)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Scano.

SCANO (Progr. Fed.). In questa Assemblea, signor Presidente, abbiamo parlato tante volte della Giara, del suo valore inestimabile, della necessità di salvaguardarne l'integrità e di valorizzarne il patrimonio ambientale e archeologico. Tutti sanno anche che la legge numero 31 dell'89 individua l'altopiano della Giara come parco regionale. C'è anche un importante e significativo ordine del giorno approvato da questo Consiglio, non ricordo precisamente in quale data, mi pare nel febbraio '95, che assume anche in modo molto impegnativo l'obiettivo di un'opera di generale valorizzazione dell'altopiano medesimo. Siamo venuti a conoscenza dello svolgimento di esercitazioni militari sulla Giara; sono apparse sulla stampa notizie anche un pochino enfattizzate: si era parlato di carri armati, ma in realtà non ci sono stati carri armati sulla Giara. Tuttavia risulta accertato che si sono svolte delle esercitazioni militari dell'Esercito e dei Carabinieri e che la Giara è stata percorsa da mezzi di trasporto truppe e per le notizie che io ho personalmente – sono nativo di quelle parti – si è trattato di mezzi blindati, quindi di autoblindo, che sono saliti sulla Giara, hanno portato le truppe e così via. Bene, noi ci domandiamo se in una Regione come la Sardegna, che non è piccola, non ha una grandissima densità abitativa, ha molte zone che possono con minori danni più propriamente essere adibite anche alle pur necessarie esercitazioni militari, se sia proprio indispensabile svolgere simili esercitazioni proprio sulla Giara, dove c'è un sistema estremamente delicato dal punto di vista ecologico, sia per quanto riguarda la flora, sia per quanto riguarda la fauna, facendo correre a questo compendio dei rischi che è irragionevole far correre ad un ecosistema di così

grande valore. Noi riteniamo che questo sia inaccettabile e per questo abbiamo chiesto con un'interpellanza al Presidente della Giunta di assumere una posizione forte, di intervenire presso gli organi competenti, cioè i Comandi regionali dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito, affinché non si abbiano a ripetere più per il futuro esercitazioni in quel compendio e naturalmente si assumano tutti i provvedimenti urgenti e necessari, in attesa dell'istituzione del parco, per garantire l'integrità e la salvaguardia della Giara.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Io ringrazio l'interpellante, perché ha portato all'attenzione un problema che riguarda problemi di tutela ambientale che rientrano fra i punti programmatici di maggiore forza della Giunta e della coalizione che la sostiene. Io vorrei premettere che le esercitazioni che vanno all'esame del Comitato misto paritetico per le servitù militari, previsto dalla legge numero 898 del 1976, sono soltanto quelle a fuoco; siccome questa esercitazione non prevedeva operazioni a fuoco, ma soltanto a salve, questa esercitazione non è passata alla valutazione dello stesso Comitato paritetico, cosa che avrebbe consentito alla Presidenza della Giunta di averne notizia. Dalle informazioni che sono state assunte tramite il Comando dell'Arma dei Carabinieri risulta quanto segue: l'esercitazione è avvenuta con automezzi di trasporto truppe e non con carri armati; tuttavia tra gli automezzi di trasporto truppe, evidentemente, oltre ai camion ci sono anche gli autoblindo, comunque non cingolati ma gommati; le esercitazioni erano appunto in bianco, con uso di armi leggere con colpi a salve; l'organizzazione del campo è durata in tutto tre giorni, il numero di militari impegnati era pari a 70 unità; i Carabinieri avevano avuto il benestare del Comune di Gesturi. Il comandante dell'operazione, a mezzo fax, comunque, si è reso disponibile a fornire qualunque informazione sull'esercitazione; l'ha fatto con la Presidenza della Giunta ed è disponibile anche nei confronti di tutte le altre autorità, istituzioni ed associazioni. I mezzi hanno percorso soltanto le strade bianche dell'altopiano,

senza addentrarsi nella macchia. Con l'occasione l'Arma ha trasportato anche 5 mila litri d'acqua che ha immesso negli abbeveratoi dei cavallini. I Carabinieri hanno anche svolto attività di controllo del territorio, coordinati dalla Compagnia di Sanluri. Nei tre giorni delle esercitazioni si è sparato a salve, complessivamente per un periodo non superiore a 40 minuti. Queste sono le informazioni che abbiamo avuto. La valutazione di questo fatto è in questi termini: noi interverremo affinché in linea generale, anche per le esercitazioni che non dovessero passare attraverso il Comitato paritetico, ci sia quanto meno una previa consultazione, affinché ci possa essere una valutazione complessiva, da parte della Presidenza della Giunta e dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, sull'opportunità di svolgere esercitazioni in determinati siti piuttosto che in altri. Crediamo anche che la migliore risposta, fermo restando che la Giunta regionale farà di tutto per salvaguardare transitoriamente i siti che sono destinati al futuro parco, sia quella dell'approvazione rapida, possibilmente immediata, della legge istitutiva del parco e delle altre leggi sull'istituzione degli altri parchi, che sono già in carico alle rispettive Commissioni. Riteniamo che questa risposta immediata possa poi consentire anche alla Giunta di esercitare tutte le funzioni di maggior controllo. In ogni caso la Giunta accoglie le indicazioni e le preoccupazioni che sono al fondo dell'interpellanza e le fa proprie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il consigliere Scano.

SCANO (Progr. Fed.). Noi siamo soddisfatti della risposta del presidente Palomba, del quale peraltro conosciamo la sensibilità ambientalista. I termini della questione ci erano noti e proprio per questo non abbiamo assecondato certi allarmismi e certe esasperazioni. Detto questo, bisogna che il Consiglio e la Giunta, con la presa di posizione preannunciata dal Presidente, e se necessario anche con un pronunciamento del Consiglio, questo lo valuteremo, dicano nel modo più chiaro ai Comandi dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri che la Giara non può essere sede di esercitazioni militari, nemmeno di esercitazioni militari con queste caratteristiche, che effettivamente non so-

no quelle preoccupanti, allarmanti delle prime notizie di stampa. Tuttavia risulta, credo, chiaro e ragionevole che ci sono altri territori della Sardegna dove le esercitazioni possono svolgersi senza far correre rischi davvero eccessivi a zone così delicate sia dal punto di vista della flora che dal punto di vista faunistico.

PRESIDENTE. Essendo terminato lo svolgimento delle interpellanze, ritengo opportuno fare il punto della situazione e convoco pertanto la Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 10, viene ripresa alle ore 11 e 44.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, in ordine alla prosecuzione dei lavori, ha deciso di accantonare momentaneamente, fino a questo pomeriggio il progetto di legge numero 91, in quanto il testo necessita di alcuni perfezionamenti, che avverranno appunto nel primo pomeriggio.

Discussione della proposta di legge Fois Paolo - Pittalis - Cadoni - Petrini - Boero - Cherchi - Delana - Ghirra - Lippi - Murgia - Piras - Randaccio - Concas: "Modifica della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, concernente: 'Attuazione nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno, Obiettivo n. 1, del Programma Operativo Plurifondo per il periodo 1994 -1999 e ulteriori disposizioni in materia di interventi cofinanziati dall'Unione Europea' " (89)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 89.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Paolo Fois, relatore.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), relatore. La proposta di legge in esame potrebbe a prima vista apparire tale da non richiedere un ulteriore coinvolgimento del Consiglio su una questione che era stata affrontata dal Consiglio stesso in occasione

del voto sulla legge regionale 3 maggio 1995, numero 10. Una questione, quindi, apparentemente secondaria, di dettaglio, da non affrontare con tanta celerità in una nuova proposta di legge. In realtà, questa proposta investe questioni di carattere generale su cui, appunto, il Consiglio deve esprimersi con linearità e con urgenza.

La prima questione riguarda un aspetto che andrà sicuramente affrontato in sede di modifica del Regolamento e di quelle leggi che riguardano gli atti di programmazione del Consiglio. Si tratta del procedimento da seguire per quanto riguarda la formazione delle leggi e in generale degli atti a carattere regionale in cui il Consiglio prende delle decisioni che incidono su aspetti della collaborazione internazionale o dei rapporti con l'Unione Europea. Su questo punto la nostra legislazione e il nostro Regolamento sono carenti e il problema delle notifiche delle leggi che prevedono dei regimi di aiuti, che è un problema particolarmente scottante, ne è una riprova. E' anzitutto su questa questione di carattere generale che il Consiglio deve oggi pronunciarsi. Più in generale la proposta di legge incide sui rapporti tra il Consiglio e la Giunta per quanto riguarda la formazione di atti di carattere generale; in particolare con questa proposta si riafferma il ruolo fondamentale di indirizzo e di controllo che il Consiglio deve svolgere nella formazione degli atti normativi e degli atti di programmazione.

Proprio per essere coerenti con questi orientamenti di carattere generale, cosa, con questa proposta, intendiamo raggiungere? Vogliamo semplicemente evitare che la legge regionale 3 maggio 1995, numero 10, nel momento in cui introduce il principio che qualunque modifica ai programmi comunitari è decisa dalla Giunta, che comunica semplicemente al Consiglio le variazioni intervenute, possa comportare un sovvertimento di un principio di carattere generale, secondo cui gli atti di programmazione sono decisi dal Consiglio. Poiché nel caso specifico, appunto, il Programma Operativo Plurifondo era stato approvato dal Consiglio, non si può accettare, senza ledere questo principio di carattere generale che è contenuto nelle leggi, ma che discende da quella che è la funzione generale del Consiglio, che vengano decise dall'Esecutivo modifiche di un atto che ha l'impronta, l'im-

primatur del Consiglio stesso. Quindi se modifiche debbono essere apportate a quanto deciso dal Consiglio, le modifiche stesse devono passare attraverso il Consiglio. E non si può certo sostenere che, quando si tratti di modifiche di secondaria importanza, il Consiglio può non essere chiamato a pronunciarsi, prima di tutto perché in questa legge non si fa distinzione fra modifiche di secondaria importanza o di notevole importanza e perché poi questa distinzione non è operabile in quanto, appunto, ciò significherebbe rimettere all'Esecutivo la valutazione dell'importanza delle modifiche stesse. Questa è una questione di carattere generale, affrontata più volte a livello nazionale, che ha portato a forti contrasti, a forti conflitti tra l'Esecutivo e il Legislativo; ritengo che se vogliamo restare, come ritengo tutti siamo d'accordo, a questa distinzione tra funzioni dell'Esecutivo e funzioni del Legislativo e vogliamo riservare al Legislativo la funzione di indirizzo e di controllo, questa legge riporta la situazione, anche per quanto riguarda gli atti che riguardano i rapporti con l'Unione Europea e la cooperazione internazionale, a questi principi generali dell'ordinamento, ai quali noi dobbiamo attenerci.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, questo Governo regionale è rispettoso dei principi generali della divisione dei poteri, quindi riconosce al Consiglio regionale i poteri di indirizzo e di controllo; su questo credo che non ci possano essere discussioni. Mi chiedo però, dal punto di vista della pratica di governo, quanto alcune procedure possano raggiungere meglio l'obiettivo, che è anche quello dell'efficienza. Allora forse è opportuno che io ricordi all'Aula che molti dei programmi deliberati dalla Giunta e dallo stesso Consiglio regionale, sono programmi le cui linee fondamentali e i cui aspetti operativi vengono decisi attraverso un pro-

cesso interattivo tra l'amministrazione regionale, gli organi dell'amministrazione statale e dell'amministrazione comunitaria. Tanto per fare un esempio, quando il POP arriva in Aula è già definito a livello comunitario. Gran parte dei provvedimenti che sono contenuti nel POP sono provvedimenti già decisi dall'Unione Europea sulla base delle linee fondamentali stabilite dal Consiglio negli atti di programmazione regionale. Allora, mentre c'è rispetto dei poteri di indirizzo e di controllo che sono del Consiglio regionale, la pratica di governo, soprattutto quella che si estrinseca e si articola attraverso i singoli provvedimenti, è in gran parte il risultato di una contrattazione continua tra l'amministrazione regionale e l'amministrazione comunitaria.

Un esempio ancora più chiaro può essere quello dei problemi di iniziativa comunitaria - di cui ha notevole conoscenza anche l'onorevole Fois - come il programma INTERREG e i programmi LEADER. Il programma INTERREG non è ancora definito, non è ancora passato in Aula, né è passato in Giunta. Il modo di procedere dell'amministrazione comunitaria è quello di coinvolgere, attraverso il partnerariato sociale, le amministrazioni interessate, lungo alcune linee di politica economica che sono decise dagli atti di programmazione di quelle Regioni. Nel caso specifico, per quanto riguarda INTERREG, fare la strada che va da Vignola a Trinità D'Agultu o da Trinità D'Agultu a non so quale sia il paese più vicino, bene, si tratta di un atto di governo che io ritengo non entri nei poteri specifici del Consiglio regionale, purché quel provvedimento rientri negli obiettivi stabiliti dal Consiglio regionale attraverso l'approvazione del Piano generale di sviluppo. Io non metto in dubbio, assolutamente, le argomentazioni di principio che sono state portate dal presentatore della proposta di legge. Mi pongo però dal punto di vista del Governo regionale e valuto se, attraverso questi passaggi, è possibile raggiungere l'immediatezza e la rapidità che gli organismi comunitari ci chiedono. In particolare si dice che dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale, le proposte sono sottoposte al Comitato di sorveglianza: il Comitato di sorveglianza, mi sia consentito di dire, è un organo decisionale; il Comitato di sorveglianza decide se, all'interno di

quella misura, cioè, in altri termini, all'interno di una misura di potenziamento della formazione professionale del settore turismo, è il caso di fare una scuola a Capoterra oppure a Pula. Se il programma prevedeva originariamente una scuola a Capoterra e questa scuola non può essere costruita perché c'è il vincolo della Soprintendenza che non viene comunque dato, bene, il Comitato di sorveglianza, preso atto delle difficoltà di natura amministrativa, dice semplicemente: "Non lo posso fare a Capoterra, ma lo faccio a Pula". Io credo che questo sia un atto di Governo, e che non debba necessariamente costringere il Governo regionale a riportare in Aula un provvedimento di questo tipo.

Allora io credo che forse valga la pena soffermarsi in maniera più puntuale su alcuni aspetti concernenti il coinvolgimento del Consiglio regionale in diverse fasi piuttosto che in altre. Sia chiaro che queste modifiche sono sempre più rare, perché noi abbiamo imparato a fare i programmi e quindi queste modifiche sono sempre più rare, né, da parte nostra, se ne vogliono fare. Quando si dice: "La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della programmazione e bilancio presenta al Consiglio regionale proposte di modifica", sia ben inteso che non c'è nessun Governo regionale che vuole modificare le proposte dei programmi comunitari, anche perché l'amministrazione comunitaria non gli darebbe il permesso, a meno che non ci siano dei motivi precisi. I motivi precisi sono che la scuola a Capoterra non si può fare perché c'è il vincolo della Soprintendenza e allora, nel rispetto della misura, che è la formazione professionale del turismo, si sposta l'intervento da Capoterra a Pula. Non mi pare necessario che qualunque modifica, anche marginale, come questa, debba passare in Consiglio: mi sia consentito di dire che non solo simili modifiche non ledono alcun potere di indirizzo e di controllo da parte del Consiglio regionale, ma che ogni ulteriore passaggio ostacolerebbe la rapidità della spesa. Perciò riterrei necessario un approfondimento maggiore, una specificazione più puntuale delle fasi in cui il Consiglio regionale deve intervenire ed esser coinvolto: certo, far passare al Comitato di sorveglianza una decisione già presa dal Consiglio regionale non avrebbe molto senso, perché, ripeto, il Comi-

tato di sorveglianza è un organismo che decide lì per lì sulla base dello stato di attuazione che viene portato sistematicamente. Quindi, mentre condendo le posizioni di principio che sono state affermate, io esprimo alcune perplessità sugli aspetti operativi della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

1. L'articolo 4 della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, è sostituito dal seguente:

"Art. 4

1. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, presenta al Consiglio regionale, le proposte di modifica dei programmi finanziati con il concorso dell'Unione Europea.

2. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale le proposte sono sottoposte al Comitato di sorveglianza o alla Commissione europea secondo le procedure stabilite dall'articolo 25 del Regolamento (CE) n. 2982/93 della Commissione del 20 luglio 1993 e specificate nel Quadro comunitario di sostegno 1994-1999, approvato con decisione 94/3128/CE del 25 novembre 1994.

3. Le conseguenti variazioni del bilancio sono disposte dall'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, anche con l'applicazione della procedura di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 marzo 1976, n. 12".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), relatore. Riguardo all'articolo 1 di questa proposta di legge, vorrei fare alcune considerazioni, che si ricollegano all'intervento dell'Assessore della programmazione, il quale ha toccato due punti che devono essere tenuti distinti. La prima questione che ha toccato è quella del procedimento di formazione della volontà della Regione per quanto riguarda la partecipazione ai programmi comunitari. Questo procedimento presenta alcune particolarità, le quali richiedono, come ho detto all'inizio del mio intervento, che la legislazione regionale e il Regolamento del Consiglio vengano ripensati in funzione di questa specificità. Si potrebbe prevedere evidentemente un coinvolgimento a vari livelli, in vari momenti, della Commissione consiliare quantomeno, perché in questi contatti, in queste trattative che ci sono, tra l'amministrazione comunitaria, quella nazionale e quella regionale, il Consiglio regionale sia periodicamente informato e possa dare degli indirizzi in corso d'opera, anche perché, evidentemente, se l'organo di indirizzo è coinvolto quando gli obiettivi generali sono in via di definizione, l'assenso che poi verrà a cose fatte, diciamo, è scontato. Ben diverso è il caso in cui il Consiglio regionale sia stato sistematicamente tenuto all'oscuro della forma che il provvedimento prenderà e poi, appunto, lo si metta davanti a un atto già confezionato. Quindi ci sono delle questioni di grande importanza che vanno studiate ed esaminate quando si tratterà di affrontare la riforma della legislazione regionale su questo punto che, come ho detto, è particolarmente carente.

C'è poi l'aspetto delle modifiche riguardanti la partecipazione della Regione nei programmi comunitari. Su questo punto è chiaro che non si può dare per scontato che qualunque modifica apportata sia un atto che rientra nelle competenze dell'Esecutivo. Il ruolo del Consiglio regionale è proprio quello di controllo, quello di verificare se l'Esecutivo è rimasto all'interno delle sue competenze; non si può dare la funzione di controllo del rispetto di questi limiti all'organo che deve essere controllato: è soltanto l'organo controllante che può stabilire se i limiti sono stati superati oppure no. Certo, sono questioni di carattere generale e sarebbe opportuno che la questione venisse affrontata in termini generali, ma mi permetto di

sottolineare che è a seguito di un emendamento presentato dalla Giunta che questa innovazione profonda, secondo cui le modifiche vengono decise dalla Giunta stessa, è stata introdotta nella legge. Proprio per queste ragioni abbiamo voluto riportare la questione sul piano dei principi generali, che sono quelli del riconoscimento del ruolo di indirizzo e di controllo del Consiglio. Il Consiglio poi, per parte sua, sarà disponibile a qualunque verifica in tempi rapidi, evitando che si possa anche al Consiglio regionale rivolgere l'appunto che il Governo centrale ha sempre rivolto al Parlamento quando lo voleva tenere all'oscuro di modifiche apportate attraverso i cosiddetti accordi di esecuzione. Ogni accordo, ogni intesa è un atto politico e noi vogliamo, come Consiglio regionale, conservare il controllo delle decisioni stesse. Per questo motivo, con riserva di rivedere la questione in termini generali, io ritengo che da subito la questione debba essere riportata sul piano del rispetto dei principi dell'ordinamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Semplicemente per confermare, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, quelle che sono state le puntuali e precise osservazioni fatte, sul tema, dal collega Paolo Fois. Le facciamo nostre e siccome proprio per la loro precisione ed esaustività riteniamo inutile perderci in ripetizioni, confermiamo anche da parte del Gruppo il voto a favore.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'articolo unico della proposta di legge numero 89. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 33, corrispondente al nome del consigliere Pietro Fois.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Fois Pietro.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Balletto - Berria - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	58

(*Il Consiglio approva.*)

Discussione del disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo regionale per l'edilizia abitativa - Legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, e successive modificazioni e integrazioni - Indizione del nuovo avviso pubblico per la concessione dei finanziamenti agevolati" (111)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 111.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Pietro Usai, relatore.

USAI PIETRO (Progr. Fed.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge numero 111, sul rifinanziamento del fondo regionale per l'edilizia abitativa, costituisce un articolato nei cui confronti si sta da tempo manifestando una forte attesa da parte della pubblica opinione e una continua pressione affinché quest'Aula approvi in modo definitivo il testo. Costi-

tuisce un fatto ormai assodato che tale fondo, istituito con legge regionale numero 32, ha avuto un impatto fortemente positivo sul settore edilizio dell'Isola, riuscendo da un lato a soddisfare in rilevante misura l'esigenza di acquistare o di costruire la prima casa, dall'altro a rivitalizzare l'intero comparto dell'edilizia in Sardegna, che costituisce, come tutti sappiamo, un cardine fondamentale della struttura economica. L'esperienza più che decennale di tale istituto consente peraltro di fare un'approfondita riflessione su di esso, al fine di verificarne l'utilità, la praticabilità e la conservazione nel panorama legislativo regionale. Infatti, mentre tutti concordiamo nel valutare positivamente l'istituto del fondo per l'edilizia abitativa, le posizioni diventano diverse quando lo si inquadra nell'ambito dell'intero bilancio regionale, all'interno del quale tale fondo tende ad avere un sempre maggiore peso, essendo finanziato esclusivamente con risorse regionali. Tale considerazione è solitamente accompagnata dalla constatazione che, rispetto alla precedente situazione, gli ultimi esercizi sono stati caratterizzati dalla progressiva riduzione dei trasferimenti statali, che ha imposto alla Regione un notevole aggravio delle spese da fronteggiare con risorse proprie. In sintesi, quindi, taluni ritengono che tale legge costituisca un lusso non più sopportabile per il bilancio regionale pur riconoscendone l'efficacia e l'utilità; per questi motivi riteniamo indispensabile un confronto politico sul fondo per l'edilizia abitativa, che coinvolga l'intera Assemblea, la quale, al di là degli schieramenti, dovrà valutare con estrema attenzione i pro e i contro di tale istituto, fornendo alla Giunta regionale chiare e precise linee di indirizzo e dando risposte esaurienti ai cittadini ed agli imprenditori sardi. Infatti non è più accettabile il protrarsi dell'attuale situazione di incertezza, quasi di precarietà, in cui versa tale istituto e, di conseguenza, tanti cittadini che ad esso si affidano per risolvere forse il loro più sentito bisogno, quello appunto di acquisire in proprietà la prima casa.

Nel corso della discussione in Commissione sono state affrontate tali problematiche e si è all'unanimità concordato che i diffusi effetti positivi della legge regionale numero 32 sono appunto di gran lunga i più importanti e quindi sono quelli che la Regione deve prioritariamente conseguire.

Si è in sostanza ritenuta fortemente attuale la finalità originaria della legge che, senza infingimenti, si rivolge al ceto medio dell'Isola, l'unico capace di sopportare il gravoso impegno economico che il finanziamento bancario comporta e di avvantaggiarsi effettivamente dell'abbattimento del tasso di interesse. La Commissione ha ritenuto che l'eventuale soppressione del fondo avrebbe effetti negativi nei confronti di tale ceto medio e per converso effetti negativi indotti nel settore edile, di fatto costretto in larga misura ad abbandonare il settore della prima casa. La Commissione pertanto, apprezzando lo sforzo della Giunta regionale di voler assicurare la rapida riapertura dell'avviso pubblico per la concessione dei finanziamenti agevolati, ritiene indispensabile, per le ragioni di cui parlavo poc'anzi, che questa Assemblea legislativa si faccia carico delle attese di molti nostri concittadini, pervenga alla rapida approvazione dell'articolo in esame e assuma tutte le decisioni necessarie affinché la legge numero 32 abbia certezza di adeguati finanziamenti e l'azione amministrativa della Regione sia sempre più efficace.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Io accolgo con piacere il provvedimento che tende a ripristinare quel fondo per l'edilizia abitativa, la cui sospensione da subito mi ha visto tra le persone che in Consiglio regionale hanno avuto da ridire. La sospensione dei finanziamenti è avvenuta anche in termini e in modi che hanno sicuramente creato tutta una serie di problemi e che hanno anche deluso molte persone le quali, attraverso questa legge regionale, nutrivamo legittime aspettative per l'acquisizione della prima casa. Il problema credo che in questa maniera venga risolto, anche il provvedimento, come diceva prima il relatore, inserisce alcune modifiche sostanziali, che non vanno però ad intaccare, nei contenuti, il contesto generale della legge numero 32. Quindi, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, posso fin d'ora dire che voteremo a favore di questo provvedimento. A nostro giudizio, la legge istitutiva del fondo per l'edilizia rimane a tutt'oggi una delle poche che funzionano, nella

nostra Regione, che ha dato negli anni la possibilità a tantissime persone di garantirsi un alloggio e, tra le altre cose, ha creato anche un indotto occupazionale non indifferente, di largo respiro, in un momento nel quale le opere pubbliche sono ancora, purtroppo, bloccate da tutta una serie di inconvenienti. Il motore trainante dell'economia può ancora una volta essere quello delle piccole e medie imprese e quindi senza ombra di dubbio questa legge tenderà anche ad agevolare e aiutare la ripresa di quella piccola e media economia che, a causa della sospensione di questa legge, ha avuto dei grossi problemi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere la mia soddisfazione perché questo provvedimento arriva in aula, seppure in ritardo rispetto alle aspettative di tanti cittadini sardi. Credo che questo voto favorevole dovrà richiamare l'attenzione della Giunta regionale, in particolare per il prossimo futuro, in ordine all'esigenza di maggiore tempestività nella programmazione degli interventi finanziari in settori, quale quello dell'edilizia abitativa, che hanno tratto vantaggio da una delle poche leggi che in questa Regione effettivamente funzionano, come appunto è il caso della legge regionale 32 dell'85. Una legge che ha funzionato con estrema correttezza, con speditezza, con trasparenza; una legge - possiamo dire una delle pochissime - che sostiene la famiglia, perché a fronte di una legislazione in linea generale egoistica e comunque certamente non favorevole verso la famiglia, queste risorse finanziarie sono destinate davvero a creare le condizioni per favorire la costituzione dei nuclei familiari. E mi pare che il voto favorevole di oggi, se ci sarà (come certamente ci sarà) darà la prova che quest'Assemblea dedica alla famiglia un interesse particolare. Su questa strada però occorre fare dei passi in avanti. Si è accennato alla crisi dell'edilizia; occorre, per una politica seria della casa, il rifinanziamento della legge 32, ma in questa direzione è anche urgente dare avvio concreto al programma quadriennale di edilizia residenziale pubblica '92-'95, che sta trovando difficoltà attuative perché

manca, evidentemente, un coordinamento più stretto fra le amministrazioni e i comuni, gli IACP e la stessa Regione. Bisogna che i fondi previsti possano essere spesi al più presto; i miliardi destinati all'edilizia sovvenzionata vanno utilizzati al più presto, per dare una risposta compiuta al bisogno della prima casa in Sardegna e un forte sostegno all'edilizia, un settore che è fortemente in crisi. Mi pare che questi due obiettivi siano perseguibili e meritorio di essere sostenuti ulteriormente. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Un'osservazione molto lapidaria, un suggerimento affinché in sede di coordinamento, alla fine, questo articolo 2 bis, il cui contenuto mi pare ineccepibilmente giusto, sia riscritto in una forma che lo renda comprensibile a qualsiasi cittadino di cultura medio-alta che lo legga. Infatti, un cittadino di cultura medio-alta che non lo conosca da prima, non capisce assolutamente il senso di questo articolo. Sfido chiunque a fare la prova. Quindi chiedo che in sede di coordinamento sia scritto in modo comprensibile.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, non è possibile riscriverlo in sede di coordinamento; sarebbe opportuno invece presentare un emendamento con un testo eventualmente chiarificatore di quanto previsto in questo articolo 2 bis.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Presidente, colleghe e colleghi, credo che debba essere apprezzato il rigore della Giunta nel sospendere la validità dell'avviso, perché non avevamo più soldi, ed è noto che nessuno può spendere quello che non ha in tasca. Credo che sia anche apprezzabile la sensibilità con la quale la Giunta ha immediatamente riproposto all'attenzione del Consiglio la necessità di rifinanziare un provvedimento normativo che è di altissimo significato sociale, quello cioè che agevola la costituzione dei nuovi nuclei familiari e consente loro di

disporre, con agevolazioni e facilitazioni, di uno strumento essenziale quale quello costituito dall'abitazione.

Io desidero esprimere l'apprezzamento per la celerità con la quale prima la Commissione, adesso il Consiglio, hanno riportato in Aula questo provvedimento, auspico che esso possa essere approvato e assicuro che per quanto riguarda l'amministrazione regionale sarà data massima celerità a tutti gli adempimenti necessari perché esso possa divenire presto operante e perché anche le domande presentate con il precedente finanziamento possano avere esito. Questo provvedimento si colloca in una politica di favore verso lo stato sociale che la Giunta regionale intende perseguire e constato con molto favore che questo è anche l'orientamento del Consiglio. Perciò la Giunta auspica l'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

PIRAS, Segretario:

Titolo

Rifinanziamento del fondo regionale per l'edilizia abitativa - Legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, e successive modificazioni e integrazioni - Indizione del nuovo avviso pubblico per la concessione dei finanziamenti agevolati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

Fondo per l'edilizia abitativa

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad emanare l'avviso pubblico previsto dall'articolo 10, comma 1, della legge regionale 8 luglio 1993, n. 29, per la concessione dei finanziamenti agevolati per l'acquisto, la costruzione e il recupero della prima abitazione di cui alla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Le clausole dell'avviso pubblico da approvarsi nel contesto del programma previsto dall'articolo 9 della legge regionale n. 32 del 1985, debbono essere compatibili con gli stanziamenti di bilancio di cui all'articolo 3 ed essere altresì conformi, per quanto attiene alla misura e alla modalità di concessione delle agevolazioni, alle norme contenute nella citata legge regionale n. 32 del 1985, e successive modificazioni e integrazioni, nonché a quelle dell'articolo 10 della legge regionale n. 29 del 1993.

3. Il beneficio del finanziamento agevolato potrà altresì essere concesso - su domanda del richiedente - anche a fronte della contrazione di mutui di durata decennale con l'abbattimento degli interessi per un periodo non superiore a 14 semestralità della durata degli stessi. Tale facoltà è estesa ai nullaosta di finanziamento già concessi, a condizione che i relativi mutui non siano pervenuti all'erogazione a saldo alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, Segretario:

Art. 2

Avviso pubblico del 22 ottobre 1993.

Norma transitoria

1. Sono ammesse ad istruttoria le domande di mutuo agevolato che, seppure inoltrate all'Amministrazione regionale successivamente alla pubblicazione nel BURAS n. 12 del 7 aprile 1995 del decreto dell'Assessore dei lavori pubblici n. 120 del 6 aprile 1995, che ha revocato l'avviso permanente di concessione delle agevolazioni, siano pervenute entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del decreto di revoca.

2. Della data di presentazione della domanda fa fede il timbro postale di spedizione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

PIRAS, Segretario:

Art. 2 bis

Prelevamento dei conti correnti vincolati presso il tesoriere

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 32 del 1985, può essere disposta, in favore degli istituti di credito mutuant, nella misura anticipata fino al massimo dell'ottanta per cento dei crediti dichiarati, con riserva di conguaglio ad avvenuto espletamento, da parte della Regione, delle verifiche amministrative e contabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

Art. 3

Copertura finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono determinati in lire 90.000.000.000 per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 e fanno carico al capitolo del bilancio della Regione per gli stessi anni corrispondente al capitolo 08112 del bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1995/1997.

2. Agli stessi oneri si fa fronte con le risorse proprie recate dai bilanci della Regione per i medesimi anni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione finale del disegno di legge numero 111. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questa legge così importante, perché è sempre pressante, da parte di tutti, la necessità di assicurarsi la prima casa, anche se, purtroppo, sulla casa si stanno abbattendo nuove ombre. La casa, ricordiamoci, è quel bene che viene colpito in tutti i modi da tasse e balzelli. Non dimentichiamo che, purtroppo, la nuova finanziaria nazionale, presentata l'altro ieri, dà la possibilità ai comuni di aumentare gli estimi catastali e pertanto l'imposta comunale sugli immobili. Nonostante tutto questo, i cittadini sardi vogliono assicurarsi questa prima casa, ed è bene pertanto dare risposte. Bene hanno fatto, perciò, la Giunta regionale prima e la Commissione dopo, a predisporre questo disegno di legge. Tuttavia una cosa volevo dire, onorevole Presidente: qualcosa già detta nella relazione che accompagnava il disegno di legge numero 111: la necessità di un rafforzamento, in termini di personale e di locali e di attrezzature, del Servizio dell'edilizia abitativa. Perché questo, signor Presiden-

te? Perché spessissimo ci sono troppi tempi morti, i quali fanno sì che dal momento della presentazione della domanda al momento di avere il mutuo a tasso agevolato, passino mesi e mesi. Mi risulta, per esempio, che alcune persone che hanno inoltrato regolare domanda nel mese di aprile del 1994 a tutt'oggi non abbiano avuto nessuna risposta, perché c'è un rimpallarsi delle responsabilità tra la banca e la struttura amministrativa che dovrebbe dare la risposta. Pertanto è necessario proprio questo, perché altrimenti il cittadino che prende il mutuo è costretto, almeno inizialmente, a pagare i tassi normali. Pertanto, onorevole Presidente, la prego proprio di far sì che questo ufficio, così importante - importante anche per controllare che non ci siano abusi nel ricevere questi finanziamenti - possa funzionare a tempo pieno e dare risposte certe. Con questi intendimenti il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 111. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 51, corrispondente al nome del consigliere Marrocu.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Marrocu.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marracini.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	62

(*Il Consiglio approva.*)

Discussione del disegno di legge: "Norme in materia di personale" (64)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 64. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Cugini, relatore.

CUGINI (Progr. Fed.), relatore. Signor Presidente, colleghi, si tratta di un disegno di legge che si compone di tre articoli; il primo è riferito al personale della "285"; il secondo, invece, tratta il funzionamento del fondo integrativo per la quiescenza e il terzo stabilisce la copertura finanziaria.

Il primo articolo riguarda il personale assunto in base alla legge 285 che ha svolto le proprie mansioni alle dipendenze della Regione e che, nel 1983, ha superato il concorso interno e da personale assunto a tempo determinato è diventato personale in servizio a tempo indeterminato. Quel periodo svolto alle dipendenze della Regione ha dato la possibilità al personale ex 285 di maturare la copertura assicurativa, mentre non è stato maturato il trattamento di fine rapporto. Con questa legge noi riconosciamo il trattamento di fine rapporto per il periodo di lavoro prestato con contratto a tempo determinato. Stabiliamo inoltre che quel trattamento verrà liquidato una sola volta e che il trattamento definitivo di fine rapporto maturerà nuovamente a decorrere dal momento del passaggio dal contratto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato e verrà quindi liquidato con la collocazione a riposo.

Il secondo articolo riguarda invece tutto il personale della Regione attualmente in servizio e il personale che è andato in quiescenza in questi

anni, ed è riferito al funzionamento del Fondo. Attualmente il cosiddetto consiglio di amministrazione non era operativo, perché le norme sono state modificate da diverse leggi, quindi prima della scadenza prevista per il 31 ottobre del 1995 occorre ristabilire il funzionamento del Fondo con una nuova composizione, per far sì che al personale in quiescenza vengano liquidate (a chi ne ha diritto, chiaramente) le integrazioni. In più è stata aggiunta ed è stata modificata la vecchia normativa, perché il personale che componeva il consiglio di amministrazione non poteva essere sostituito in casi di impedimento. Questo articolo, l'articolo 3, invece, prevede un funzionamento di tipo diverso, con la sostituzione del personale assente per giustificati motivi, e permette all'organo di funzionare sempre, diciamo, anche in presenza di assenze ingiustificate.

Il terzo articolo stabilisce la copertura finanziaria: per la parte riferita al trattamento di fine rapporto del personale della ex 285 ha stabilito una disponibilità di due miliardi e mezzo che dovrebbe coprire il trattamento di circa 450 attuali dipendenti della Regione sarda.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie Presidente. La Giunta non può che esprimere ovviamente un gradimento per la celerità con la quale questo disegno di legge arriva in Aula. Si tratta di sanare delle situazioni pregresse, che ponevano una questione di giustizia: pertanto la Giunta si associa al parere positivo del relatore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

PIRAS, Segretario:

Titolo

Trattamento di fine rapporto di personale assunto a tempo determinato e modifiche alla composizione del comitato amministrativo del F.I.T.Q.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

Trattamento di fine rapporto per il personale assunto ai sensi della Legge 1° giugno 1977, n. 285

1. Al personale assunto dall'amministrazione regionale con rapporto di lavoro a tempo determinato, ai sensi della Legge 1° giugno 1977, n. 285 (Provvedimenti per l'occupazione giovanile), compete l'indennità di fine rapporto maturata alla data del 31 marzo 1983.

2. L'erogazione della predetta indennità esclude il diritto alla corresponsione di altre indennità di anzianità per lo stesso periodo lavorativo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 2 è stato soppresso dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

Art. 3

Modifiche alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15

1. L'articolo 14 della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15 (Istituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale), è sostituito dal seguente:

"Art. 14

Il Fondo di cui all'articolo 1 è amministrato da un Comitato amministrativo composto:

- a) dal Coordinatore generale dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, che lo presiede;
- b) dal Coordinatore del servizio organizzazione, metodo e del personale;
- c) dal Coordinatore del servizio del F.I.T.Q.;
- d) dal Coordinatore della ragioneria generale;
- e) da due rappresentanti del personale in servizio;
- f) da un rappresentante del personale in quiescenza.

I componenti di cui alle lettere a), b), c) e d), nei casi di assenza, impedimento o vacanza dei relativi incarichi, sono sostituiti da coloro che ne fanno le veci.

I componenti di cui alle lettere e) ed f) sono nominati dalla Giunta regionale fra terne di nominativi proposti dalle organizzazioni di categoria più rappresentative".

2. Il secondo comma dell'articolo 18 della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, è sostituito dal seguente:

"I pagamenti a carico del Fondo sono disposti mediante l'emissione di mandati di pagamento firmati dal Presidente del comitato amministrativo e controfirmati dal Coordinatore del servizio del F.I.T.Q."

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, Segretario:

Art. 4

Copertura finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in complessive lire 2.500.000.000 e fanno carico al capitolo 02028 del bilancio della Regione per l'anno 1995.

2. Nel bilancio della Regione per il triennio 1995-1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 L.R. 7 aprile 1995, n. 6)

1995	lire 2.500.000.000
1996	-
1997	-

mediante pari riduzione della riserva di cui alla voce 2 della tabella A, allegata alla L.R. 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria).

In aumento

02 - AFFARI GENERALI

**Capitolo 02028 - (N.I.) 1.1.1.2.2.1.01.01 (01.02)
Cat. 3**

Spese per il trattamento di fine rapporto del personale assunto ai sensi della Legge 1° giugno 1977, n. 285 (art. 1 della presente legge) (spesa obbligatoria)

1995	lire 2.500.000.000
1996	-
1997	-

2. Il capitolo 02028 è inserito negli elenchi n. 1 e n. 2 allegati alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 8 (Bilancio della Regione per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per gli anni 1995-1997).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 64: "Norme in materia di personale". Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 27, corrispondente al nome del consigliere Falconi.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Falconi.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Falconi - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Giagu - Ladu - La Rosa - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marracini - Marteddu - Masala - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bonesu - Busonera -

Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	53

(Il Consiglio approva).

I lavori riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 03.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
